Nel leggere questo brano, sembra di ammirare un quadro di geniale fattura e comprendiamo perchè l'evangelista Luca sia definito il pittore. In appena venti versetti, con poche pennellate, l'autore dipinge un'immagine viva della nascita di Gesù. A leggere il brano sembra di vederlo, vivo, al centro della scena intorno a lui diversi altri personaggi. Il brano ci racconta che Giuseppe parte da Nazaret, con Maria, sua sposa, per farsi registrare a Betlemme, città di origine di Davide, re d'Israele, dal quale discende. Da buon cittadino parte per obbedire a un ordine di Cesare Augusto, anche se, da buon ebreo, considera il censimento una violazione di un diritto che è solo di Dio, in quanto unico Signore di Israele. A Betlemme, dopo un lungo e faticoso viaggio, Maria dà alla luce Gesù. In Lui, Dio si fa povero tra i poveri, e la sua vicinanza agli uomini è resa visibile agli occhi dell'intera umanità. Maria, partorito Gesù, lo fascia e lo adagia in una mangiatoia; non in una culla regale, ma in giaciglio di fortuna che si trova all'interno di un ambiente normale non destinato ad essere abitato da uomini e donne e, men che mai, da un bimbo appena nato. Ma i tre, Giuseppe, Maria e Gesù sono finiti lì "perchè per loro non c'era posto nell'alloggio". La scena, poi, si sposta in un luogo diverso dall'alloggio in cui è nato Gesù ed entrano in gioco altri personaggi: angeli e i pastori. In Israele, all'epoca dei fatti narrati, i pastori erano emarginati, se non addirittura disprezzati, per il lavoro che facevano sempre insieme con gli animali che pascolavano e custodivano. Luca riserva loro un ruolo straordinario. I pastori si trovano in quella stessa regione in cui nasce Gesù, non lontano dal suo alloggio di fortuna. E' notte, ma non dormono, perchè sono impegnati a vigilare sul loro gregge. All'improvviso sono avvolti in una luce e un angelo, un inviato del Signore, parla a loro invitandoli a non temere, infatti sono presi dal timore tipico di chi vive un'esperienza straordinaria, della quale non comprendono la natura e le conseguenze. Il Signore, per bocca dell'angelo, annuncia la buona novella proprio a loro, che nessuno stima e considera degni di una tale grazia. i pastori accolgono quell'annuncio di gioia e, "appena gli angeli si furono allontanati da loro", si alzano e,"senza indugio" partono. Si incamminano subito spinti da quella notizia straordinaria. Si alzano e vanno senza dubitare della parola, desiderosi di vedere di persona le meraviglie proclamate dall'angelo. E, giunti alla meta, trovano tutto come era stata loro annunciato. Si mettono in viaggio e, all'arrivo, trovano il Signore. I pastori raccontano ciò di cui sono stati testimoni, quello che hanno visto e udito. Avviene così che gli ultimi, i diseredati, i disprezzati annunciano la Parola e il loro annuncio, inatteso, suscita stupore e sorpresa in chi lo ascolta. Anche Maria gli ascolta in silenzio e accoglie ogni cosa con umiltà. Interiorizza ogni momento, ogni particolare di quell'incontro; fa tesoro di ogni parola e di ogni testimonianza offerta dai pastori. Sa, infatti, che il Signore Dio parla anche, se non soprattutto, attraverso i poveri, gli umili, gli ultimi della terra. Sa che Egli pone sulle loro labbra parole semplici, ma vere e profonde, cariche di profezia e di grazia.